



RIFIUTI ORGANICI

I rifiuti organici sono composti da scarti alimentari, di cucina, del giardino e altri rifiuti facilmente biodegradabili.

Ridurre gli sprechi e trasformare gli scarti in risorse: è la logica alla base del consumo responsabile che impegna i cittadini lungo tutta la filiera, che abbraccia una pluralità di azioni che partono da una scelta consapevole, passano agli acquisti fino allo smaltimento.

Questo principio è ancora più importante nella scelta del cibo, considerato che, secondo i dati ISPRA del 2012, la frazione organica in peso è la prima componente dei rifiuti urbani prodotti. L'Ispra nel Rapporto Rifiuti del 2012, l'ha stimata pari al 30% in peso del totale dei rifiuti prodotti da un cittadino. Considerando che, nel 2012, la produzione media ad abitante era pari a 536 Kg/abitante/anno, si calcola che mediamente un cittadino getta circa 500 gr di rifiuti organici giorno.

Questo dato è confermato anche dalla Fondazione Barilla Center of Food and Nutrition, che stima che un terzo della produzione alimentare mondiale finisce nella spazzatura. E l'Italia non è esclusa: da noi si butta via il 35% dei prodotti freschi, il 19% del pane e il 16% di frutta e verdura.

Inoltre, in termini economici, nella raccolta differenziata è la prima voce di costo dopo la frazione residua (in media circa 220 euro/t secondo Ispra) ed in termini di impatto, causa la putrescibilità, è il primo responsabile dei percolati e delle emissioni di gas serra dalle discariche (il metano che viene emesso ha un potere schermante circa 30 volte superiore a quello della CO₂).

La frazione organica dei rifiuti è composta da:

- Scarti di frutta, verdura e vegetali da cucina;
- Fondi di caffè, filtri di infusi, tè e tisane;
- Gusci d'uovo;
- Avanzi della tavola;
- Alimenti avariati e scaduti;
- Bastoncini in legno per gelati, fiammiferi e stuzzicadenti;
- Tappi (in sughero vero);
- Tovaglioli di carta e carta da cucina;
- Carta e cartone;

- Scarti del giardino e delle terrazze (sfalci, fogliame, rami sminuzzati);
- Fiori recisi;
- Piante con radici e terra;
- Segature;
- Resti di fuochi e barbecue.

La normativa sui rifiuti (DLgs.152/06 e s.m.i.) stabilisce che le Amministrazioni devono organizzare la raccolta separata dei rifiuti organici, garantendo un loro trattamento in modo da realizzare un livello elevato di protezione ambientale e favorire l'utilizzo di materiali sicuri per l'ambiente ottenuti dai rifiuti organici, ciò al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente.

La normativa sui rifiuti (DLgs.152/06 e s.m.i.) definisce "rifiuto organico" i rifiuti biodegradabili di giardini e parchi, rifiuti alimentari e di cucina prodotti da nuclei domestici, ristoranti, servizi di ristorazione e punti vendita al dettaglio e rifiuti simili prodotti dall'industria alimentare raccolti in modo differenziato.

L'attuazione di tale servizio di raccolta separata dei rifiuti organici è fondamentale per il raggiungimento di quanto stabilito nel DLgs.36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" che ha previsto l'individuazione di obiettivi di riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (RUB) da collocare in discarica, nel modo seguente:

- ♣ entro 5 anni (2008) < 173Kg/ab/a (-25 %);
- ♣ entro 8 anni (2011) < 115 Kg/ab/a (-50 %);
- ♣ entro 15 anni (2018) < 81 Kg/ab/a (-65 %).